



Prof. Valentina Felici
<http://felicidadistudiare.com>

Laboratorio di Scrittura: Narrare un'esperienza

RACCONTARE UN'ESPERIENZA O UN RICORDO

Abbiamo letto un passo di uno scrittore francese molto famoso, Marcel Proust, che avrai modo di conoscere in futuro, quando sarai più grande. Mangiando una madeleine inzuppata nel tè di tiglio, affiorano ricordi ed emozioni...

Una sera d'inverno, appena rincasato, mia madre accorgendosi che avevo freddo, mi propose di prendere, contro la mia abitudine, un po' di tè. Dapprima rifiutai, poi, non so perché, mutai parere. Mandò a prendere uno di quei dolci corti e paffuti, chiamati madeleine, che sembrano lo stampo della valva scanalata di una conchiglia di San Giacomo. E poco dopo, sentendomi triste per la giornata cupa e la prospettiva di un domani doloroso, portai macchinalmente alle labbra un cucchiaino del tè nel quale avevo lasciato inzuppare un pezzetto di madeleine. Ma appena la sorsata mescolata alle briciole del pasticcino toccò il mio palato, trasalii, attento al fenomeno straordinario che si svolgeva in me. Un delizioso piacere m'aveva invaso, isolato, senza nozione di causa. E subito, m'aveva reso indifferenti le vicissitudini, inoffensivi i rovesci, illusoria la brevità della vita... non mi sentivo più mediocre, contingente, mortale. Da dove m'era potuta venire quella gioia violenta? Sentivo che era connessa col gusto del tè e della madeleine. Ma lo superava infinitamente, non doveva essere della stessa natura. Da dove veniva? Che senso aveva? Dove fermarla? Bevo una seconda sorsata, non ci trovo più nulla della prima, una terza che mi porta ancor meno della seconda. E tempo di smettere, la virtù della bevanda sembra diminuire. È chiaro che la verità che cerco non è in essa, ma in me. È stata lei a risvegliarla, ma non la conosce, e non può far altro che ripetere indefinitamente, con la forza sempre crescente, quella medesima testimonianza che non so interpretare e che vorrei almeno essere in grado di richiederle e ritrovare intatta, a mia disposizione (e proprio ora), per uno schiarimento decisivo. Depongo la tazza e mi volgo al mio spirito. Tocca a lui trovare la verità... retrocedo mentalmente all'istante in cui ho preso la prima cucchiainata di tè. Ritrovo il medesimo stato, senza alcuna nuova chiarezza. Chiedo al mio spirito uno sforzo di più...ma mi accorgo della fatica del mio spirito che non riesce; allora lo obbligo a prendersi quella distrazione che gli rifiutavo, a pensare ad altro, a rimettersi in forze prima di un supremo tentativo. Poi, per la seconda volta, fatto il vuoto davanti a lui, gli rimetto innanzi il sapore ancora recente di quella prima sorsata e sento in me il trasalimento di qualcosa che si sposta, che vorrebbe salire, che si è disormeggiato da una grande profondità; non so cosa sia, ma sale, lentamente; avverto la resistenza e odo il rumore degli spazi percorsi...All'improvviso il ricordo è davanti a me. Il gusto era quello del pezzetto di madeleine che a Combray, la domenica mattina, quando andavo a darle il buongiorno in camera sua, zia Leonia mi offriva dopo averlo inzuppato nel suo infuso di tè o di tiglio.

M. Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*, Dalla parte di Swann

LA FORMULA PER RACCONTARE QUALCOSA DI SÉ

5W + 5 SENSI + ❤️

Quando racconti un'esperienza, un ricordo, un evento prova a seguire queste indicazioni di riferimento:

- 1) le **5W** ci aiutano a raccontare tutto senza tralasciare informazioni importanti

Where?

Dove?

When?

Quando?



Who? Chi?
What? Che cosa?
Why? Perché?

- 2) i **5 SENSI** aiutano a descrivere le sensazioni che si provano, in modo che chi legge può prendere alla nostra storia. Per trovare le parole giuste, puoi far riferimento a [questa scheda](#).

Vista

Udito

Olfatto

Gusto

Tatto

- 3) il **CUORE** rappresenta le **EMOZIONI** che vengono descritte attraverso le sensazioni che si provano. Puoi consultare [questa scheda](#) per trovare le parole giuste. In un buon racconto o in una poesia, non troverai scritto “Marco è arrabbiato”, “Maria era felice” perché chi scrive per professione permette a chi legge di capire, senza dire esplicitamente e banalmente che cosa prova un personaggio.

Possiamo immaginare che Marco sia arrabbiato perché magari abbiamo letto: “Marco entrò nella stanza sbattendo la porta. Aveva il viso paonazzo, lo sguardo accigliato. Avrebbe voluto urlare ma non poteva. Pensando a Gianni e a quello che era successo a scuola, gli veniva da piangere. Diede un pugno al cuscino che aveva sul letto...”

Capiamo che Maria era felice perché forse abbiamo letto qualcosa del genere: “Uscì di casa correndo, in attesa di raggiungere le sue amiche al parco. Si sentiva leggera. Era finalmente libera di stare all’aria aperta, dopo un lungo periodo in cui era rimasta a casa. Il dottore le aveva detto che era guarita e non doveva più temere per la sua salute...”

ATTIVITÀ

- 1) Nel testo di Proust sottolinea con colori diversi le informazioni riconducibili alle 5W, le sensazioni relative ai 5 SENSI, le frasi in cui si descrivono le emozioni.
- 2) Quali emozioni emergono dalla lettura di questo testo? Spiega la tua risposta facendo riferimento alle frasi che hai sottolineato.
- 3) C’è un dolce o un altro cibo che suscita in te dei ricordi e delle emozioni? Prova a completare il testo seguente per raccontare la tua esperienza.

Una sera/mattina di inverno/estate/autunno (QUANDO?)..... mia madre/mio padre (CHI?), appena rincasato/a casa/al mare.... (DOVE?), accorgendosi che avevo freddo..... (PERCHÉ?), mi propose di prendere.....

- Descrivi il cibo secondo i 5 SENSI

- Descrivi le EMOZIONI